

IL PUNTO di Paolo Uggè

È ovviamente un mio parere personale, ma ritengo di dover commentare alcuni comportamenti che non rispecchiano l'obiettivo di trovare rapidamente soluzioni per l'Italia, per i suoi cittadini e le sue imprese. Un fatto è certo: se non affrontati, questi atteggiamenti rischiano di diffondersi. I temi dei provvedimenti attuativi economici e del Brennero non sono irrilevanti per le imprese, né per l'intero sistema Paese.

Si accusa l'Esecutivo che di non essere in grado di rispettare i tempi previsti per la realizzazione delle opere finanziate con il PNRR, anche se ci si dimentica che l'attuale Governo è in carica da poco più di cinque mesi. Ma prima di oggi, chi aveva la responsabilità di avviare queste opere, cosa ha fatto? È evidente che recuperare il tempo perso non è semplice, ma dimenticarsi che esistono delle responsabilità che vengono da lontano, pare frutto di faziosità partitica e del solito gioco di scaricare la colpa della propria inattività.

Oggi il Paese, e chi ha delle responsabilità politiche avrebbe il dovere di non dimenticarlo, deve trovare la forza, pur nelle diversità delle opinioni e dei ruoli (maggioranza ed opposizioni), di avanzare, non critiche di parte, ma proposte argomentate su come affrontare gli evidenti problemi che sono sul tavolo. Insomma, se la gente soffre occorre senso di responsabilità da parte di tutti.

In questi mesi, tuttavia, e nessuno può smentirlo, si sono sprecati i dibattiti e gli interventi su questioni certamente meritevoli di attenzione (emigranti, antifascismo, abolizione dell'articolo 41 bis sul carcere duro, diritti alle coppie gay, maternità surrogata, etc) ma non dirimenti. Forse sarebbe più utile al Paese che il confronto si sviluppasse sui temi che riversano impatto sulla grande maggioranza delle imprese e dei cittadini. Che vi siano sindaci che mettono in atto una sorta di disobbedienza civile concordata per sostenere la registrazione dei figli di coppie omogenitoriali non è forse una dimostrazione? Può anche essere un tema giusto da approfondire ma prima affrontiamo temi che toccano la vita di tutti i giorni. Perché cercare solo la critica e non avanzare proposte migliorative sulle scelte assunte dal Governo? Ed ancora, ma negli undici anni nei quali erano al Governo, perché non hanno trovato soluzioni se tali argomenti sono così decisivi? Sono propenso a pensare che sia la prova provata di una attenzione a taluni temi sociali (magari dimenticandosi di intervenire su coloro che occupano proprietà altrui o impediscono le attività delle imprese con azioni di protesta) che non è difficile definire con il termine di politica-politicante. Vedere il leader di una forza sindacale partecipare in prima fila a manifestazioni a sostegno di aspetti che poco hanno a che fare con i problemi delle classi lavoratrici, fa pensare. Ha senso il sostegno alla "bistecca sintetica"? O la vergognosa gioia per la decisione del governo francese di non concedere l'estradizione nei confronti di assassini provati? Si sfiora il ridicolo a mio avviso.

Stupisce anche il comportamento di certi neo leader che rinfacciano all'Esecutivo italiano di non avere una strategia sui migranti, salvo poi evitare, in modo pilatesco, di presentare le proprie idee, oppure magari finendo col rispolverare quelle del ministro Minniti che fecero registrare buoni risultati (e ricordo che l'On.le Minniti non era un pericoloso uomo di destra ma proveniva dal Pd). Le affermazioni general-generiche non aiutano a trovare una soluzione accettabile, bensì fanno solo parte della politica-politicante.

Bene ha fatto il Presidente della Repubblica, recuperando una frase di De Gasperi, ad invitare "tutti a mettersi alla stanga" per l'interesse del Paese. Mi pare che il richiamo sia molto osannato ma purtroppo poco ascoltato.

Venendo infine ad un caso concreto che rafforza i miei ragionamenti, mi permetto di concludere sintetizzando l'evoluzione, avvenuta in Italia dal 1948 al 2022 sugli appalti delle opere pubbliche. (altro elemento sul quale alcuni partiti e sindacati stanno sostenendo una polemica pretestuosa). Riporto di seguito

un estratto della relazione che il Sen. Luigi Grillo, presidente della Commissione Lavori Pubblici del Senato, ha redatto per mettere in fila l'evolversi dei fatti.

“Dal 1948 al 2002 il 100% delle opere pubbliche che si sono costruite in Italia si sono fatte con risorse pubbliche, lo Stato centrale ha finanziato di anno in anno i Comuni, le Province, le Regioni, l'ANAS, le Ferrovie Statali, le Autorità Portuali, le ASL, ecc.

Dal 1993 al 2002 si è registrata una paralisi degli investimenti nel comparto delle infrastrutture a causa della macchinosità delle procedure imposte dalla legge Merloni che il Parlamento ha approvato su input della Procura della Repubblica di Milano nel 1993.

Nel 2002 il governo Berlusconi si pose il problema di recuperare il GAP infrastrutturale dell'Italia sapendo che non poteva contare su risorse pubbliche capaci di finanziare completamente tale arretrato.

Da qui presero il via le tre proposte di legge che il Parlamento approvò e che formarono un corredo normativo assai efficace sul piano dei risultati concreti.

- *La legge Obiettivo*
- *Il Decreto attuativo della legge Obiettivo*
- *La legge 166/2002 con cui si fece la riforma organica della legge Merloni introducendo nell'ordinamento la tecnica del Project Financing*

Questo pacchetto di norme pose l'Italia all'avanguardia in Europa sotto il profilo normativo.

Nel 2006 il Parlamento adottò il Codice degli Appalti delle Opere Pubbliche e dei Servizi utilizzando il lavoro di una speciale Commissione di tecnici nominata dal Governo Berlusconi e presieduta da Pasquale de Lise Presidente del Consiglio di Stato.

Il Codice degli Appalti comportò la soppressione nel 2006 di ben 57 leggi preesistenti nel settore.

Il Codice degli Appalti non venne modificato nella legislatura 2006 – 2008 (Governo Prodi).

Nella legislatura 2008 – 2013 il Codice ha subito varie modifiche migliorative soprattutto nella parte riguardante la Finanza di Progetto.

Nel 2014 è stata istituita l'ANAC, l'Autorità Anticorruzione, che nel tempo ha assunto un ruolo sempre più determinante non tanto nei controlli degli appalti quanto, purtroppo, nella produzione legislativa del settore specie sotto la Presidenza del magistrato Cantone.

Questa sottolineatura merita di essere ripetuta ricordando che l'Italia è l'unico Paese della UE che si è dotato di una Autorità Anticorruzione lasciando così che si consolidasse nel tempo il giudizio che siamo un Paese corrotto.

Una valutazione seria e documentata sul nuovo Codice degli Appalti approvato ieri dal Consiglio dei Ministri è impossibile fare dal momento che – nessun giornale lo ha scritto – non si conosce il testo vero approvato a Palazzo Chigi; occorrerà quindi aspettare quanto verrà pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Fin d'ora si può dire che è apprezzabile l'impostazione generale,

È apprezzabile il ridimensionamento dei poteri in capo all'ANAC,

È apprezzabile lo sforzo di venire incontro all'esigenze delle imprese,

È apprezzabile la riqualificazione delle stazioni appaltanti,

È apprezzabile che non si sia fatto ricorso ai decreti attuativi perché i 36 allegati che hanno sostituito ben 104 norme secondarie rendono il provvedimento immediatamente applicabile almeno sulla carta.

È apprezzabile la digitalizzazione dei contratti e delle procedure e ancora il fatto che dal 1 gennaio 2024 partirà la Banca nazionale dei contratti pubblici di ANAC con un vincolo per il momento alle sole stazioni appaltanti qualificate ed esteso dopo sei mesi a tutte le altre.”

Anche sulla nuova legge che disciplina un aspetto concreto si possono avanzare proposte. Invece il mainstream di certe forze politiche non è suggerire emendamenti o integrazioni ma solo avanzare critiche sui “possibili favori” che la nuova normativa concederebbe alla malavita incrementando i fenomeni di corruzione.

Non vorrei che si rincorresse il “tanto peggio tanto meglio” per ragioni che poco hanno a che vedere con gli interessi degli italiani.

31 MARZO 2023